

costitutiva dell'Istituto.

Le condizioni eccezionali del mercato finanziario di cui sopra è fatto cenno, determinarono durante l'esercizio 1912, una considerevole depressione nei corsi dei titoli di Stato e una depressione ancora più forte per debiti redimibili.

In vista appunto dell'obbligo di investimento che era fatto alle Compagnie dalla legge italiana, della eccezionalità delle condizioni del mercato finanziario e della natura industriale e giuridica della nostra Azienda fu necessità accogliere la richiesta fatta dalle Imprese cedenti di una valutazione dei titoli o ai prezzi di acquisto ovvero ai corsi del 2 Gennaio 1912.

La richiesta delle Compagnie trovava daltronde anche un diretto fondamento nell'art. 28 della legge che conferiva alle Imprese, come già dicemmo, il diritto, sotto determinate condizioni, di cedere al nostro Istituto il portafoglio preconstituito al 31 Dicembre 1911.

Gli atti di cessione attribuiscono in genere ai valori mobiliari trasferiti all'Istituto un valore differente da quello determinabile alla data d'ingresso delle attività stesse nel patrimonio dell'Istituto, e cioè al 1° Gennaio 1913. La differenza fra i prezzi accreditati alle Imprese cedenti e prezzi di valutazione per Bilancio di entrata della nostra Azienda, secondo il listino di Borsa al 2 Gennaio 1913, non pare che possa considerarsi altrimenti che come aumento dei costi delle cessioni. E però il valore di siffatta differenza va portato ad aumento di quella impostazione della parte passiva del corso patrimoniale di entrata dell'Istituto la quale rappresenta il costo di acquisizione dei portafogli preconstituiti al 1° Gennaio 1913, costo che dovrà ammortizzarsi sinceramente col movimento dei portafogli.